

Scritto da Rosario Castello

Giovedì 16 Marzo 2017 00:00 - Ultimo aggiornamento Mercoledì 29 Marzo 2017 15:03

Se smarrisci la tua missione, poi ti riduci a essere un mero strumento di potere. Fino a mettere in atto il terrorismo, oggi travestito da “fondamentalismo islamico”. Ma, al di là degli esecutori, gli organizzatori risiedono nell'intelligence. Che a sua volta risponde a personaggi del massimo potere, interamente massonico. E' la tesi del recentissimo libro “Dalla massoneria al terrorismo”, nel quale Gianfranco Carpeoro – già gran maestro della loggia “Serenissima”, del rito scozzese, nonché studioso di Giordano Bruno e grande esperto di simbologia – affronta il tema cruciale dell'attualità di oggi: la politica di rigore dell'élite finanziaria, imposta anche “con le cattive”, cioè gli attentati, per rispondere a una logica di puro dominio e sottomissione di Stati e popoli. Charlie Hebdo, Batalclan, Bruxelles, Nizza. Le stesse “firme”, leggibili da chi conosce il linguaggio esoterico, consentono di risalire ai veri mandanti. Che, secondo Carpeoro, oggi colpiscono con crescente ferocia perché stanno iniziando ad avere paura di perdere il loro potere, da quando settori dell'élite – lo si vede negli Usa, con l'appoggio alla candidatura Sanders – si sono sfilati dal super-vertice globalizzatore, in preda al delirio di onnipotenza e ormai pronto a tutto: forse anche a colpire l'Italia, a Palermo.

Tempo fa, Carpeoro aveva avvertito del possibile pericolo per il nostro paese, legato a una data particolare, il 10 agosto: “Dovete sapere che Federico II ebbe un ruolo di protettore dell'Islam, visto che fu protagonista dell'unica crociata che finì con degli accordi riguardanti la restituzione pacifica di Gerusalemme ai cristiani”, racconta Carpeoro a Marcus Mason, che l'ha intervistato per il blog “Lo Sciacallo”. L'imperatore-esoterista, però, subito dopo la pace per Gerusalemme avviò una persecuzione violentissima contro gli islamici siciliani, sterminandoli: “Questa persecuzione culminò il 10 agosto del 1222, quando catturò i capi, lo sceicco e i due figli, decapitandoli in piazza a Palermo”. L'autore del saggio “Dalla massoneria al terrorismo” conferma i suoi timori: “Prima o poi, qualcosa combineranno”. Lo dice la logica, se si interpreta in chiave simbolica il corredo di informazioni attorno agli attentati in Francia e in Belgio, a partire dal massacro di Nizza il 14 luglio, data “sacra” per la massoneria progressista, vero “bersaglio” (tra gli altri) degli organizzatori dell'attentato. Poi la strage del Bataclan attuata il 13 novembre, giorno in cui i Templari messi al bando nel 1308 riuscirono a lasciare Parigi riparando in Scozia, dove contribuirono a fondare la massoneria moderna. E il doppio attacco a Bruxelles contro aeroporto e metropolitana, come a sottolineare il motto “così in cielo, come in terra”.

Quanto a Charlie Hebdo, parla la cronaca: indagini “seppellite” dal governo Hollande con l'imposizione del segreto militare dopo la scoperta, da parte della magistratura, della strana triangolazione che collegava il commando “jihadista” ai servizi segreti parigini, attraverso il trafficante belga che fornì loro le armi. Meccanismo che Carpeoro, nel suo libro, chiama “sovragestione”: esponenti del massimo potere utilizzano settori dell'intelligence per reclutare, all'occorrenza, anche dei kamikaze, a volte completamente all'oscuro del piano, a differenza di quanto avviene nella mafia, dove almeno è possibile risalire ai mandanti, una volta catturati i killer. «E' Cosa Nostra che ha copiato il metodo. Se uno si va a studiare come agiva Cosa Nostra, può notare che gli anelli superiori li conoscevano. La caratteristica di questo protocollo

Scritto da Rosario Castello

Giovedì 16 Marzo 2017 00:00 - Ultimo aggiornamento Mercoledì 29 Marzo 2017 15:03

dell'intelligence, invece, è quella che gli anelli bassi non conoscono nemmeno l'esistenza degli anelli superiori. Questi bombaroli si fanno esplodere senza conoscere i vertici che dirigono questo tipo di operazioni. Molti sono convinti di agire come autonomi».

“Sovragementione” non è sempre sinonimo di terrorismo: si tratta di una modalità di potere che collega elementi in apparenza lontani. Come Enrico Cuccia, ad esempio, a torto ritenuto “portabandiera della finanza laica”, quando invece era di fede templarista: “Mediobanca era organizzata in capitoli templari e il Consiglio d'amministrazione era composto da 13 membri”, racconta Carpeoro allo “Sciacallo”. Il gran capo “presenziava alle riunioni secondo una ritualità templare. Io sono in possesso della lettera che Cuccia scrisse a Romiti quando quest'ultimo fu inquisito, e vi posso assicurare che è una lettera templare al 100%”. Il suo braccio destro, Raffaele Mattioli, contribuì alla ricostruzione dell'abbazia di Chiaravalle, alle porte di Milano, e chiese di esservi sepolto, “unico laico in un cimitero di frati”. Nella lapide “è sdraiato con le mani incrociate, vestito da templare, con tanto di squadra e compasso”. Templari, come quelli a cui ammiccherebbero gli “architetti” della strage del Bataclan? Cristiani “eretici”, nella doppia veste di monaci e guerrieri – allora, certo. Ma oggi?

“La gente dà poco peso ai simboli e ai miti”, premette Carpeoro nell'intervista. “Nel medioevo spesso venivano raffigurati dei draghi: ciò non significa che bisogna credere ai draghi, ma ai dinosauri sì. Questo significa che le leggende e i miti hanno le loro radici da un archetipo, e l'archetipo è una storia vera, reale. Il ricercatore saggio sa decifrare questi simboli fino a coglierne il vero significato, senza fermarsi a un'analisi superficiale”. Il suo libro parte dalla spiegazione di questi simboli, dei riti, e poi si snoda indagando la parabola di potere del network massonico, di cui Carpeoro non fa più parte. “La massoneria e la Chiesa cattolica raggiungono insieme l'apogeo: l'apogeo della Chiesa viene raggiunto nel medioevo con la costruzione delle grandi cattedrali, tramite la manovalanza dei massoni”. Poi, le due entità parallele si ritrovano su fronti opposti, perché “la Chiesa diventa potere: cessa di essere conoscenza e potere, abbracciando unicamente il secondo”. Lo dimostra la stessa soppressione dell'ordine dei Templari. “D'altro canto, la massoneria comincia a mettere in discussione i dogmi, rendendo per questo fragile la costruzione della Chiesa cattolica, che in quegli anni si fondava sul dogma”.

Quello che ai più sfugge spesso – ma ora, libri come quello di Carpeoro contribuiscono a recuperare il gap di informazione – è il nesso profondissimo che lega il vertice del massimo potere ai simulacri della simbologia esoterica medievale. Dinamiche sempre parallele, che coinvolgono sia il mondo massonico che quello cattolico, ad esempio attraverso l'Opus Dei. “Lo scontro nacque perché la massoneria decise di prendere le difese dello gnosticismo: da quel momento la Chiesa comincia a scomunicare. E la massoneria diventa anticlericale, sbagliando, nella stessa misura in cui la Chiesa si proclamava antimassonica”. Poi, però, ci fu una storica saldatura, a cominciare dal livello finanziario, come dimostrano le vicende di Calvi, Sindona e Gelli – su quest'ultimo, Carpeoro si sofferma a lungo, rivelando il ruolo della P2 nei tentativi di

Scritto da Rosario Castello

Giovedì 16 Marzo 2017 00:00 - Ultimo aggiornamento Mercoledì 29 Marzo 2017 15:03

golpe di Italia, "sovragestiti" da una struttura-ombra che l'autore chiama P1. Grande burattinaio, un super-massone come il politologo statunitense Michael Ledeen, prima legato a Craxi e poi al suo demolitore, Di Pietro (oggi, si dice, a Matteo Renzi ma anche al grillino Luigi Di Maio). Già ai tempi di Craxi, ricorda Carpeoro, la "sovragestione" affondò le mani nella strategia della tensione, fino al caso Moro, nel quale Ledeen fu direttamente coinvolto, introdotto al Viminale come super-consulente di Cossiga.

Terrorismo e mondo arabo, già allora. Nel mirino, Craxi: amico dei palestinesi (che cercò di finanziare, anche attraverso Gelli) e poi di Moro, che tentò di salvare. Tutto inutile, la "sovragestione" aveva deciso altrimenti: Bettino in esilio ad Hammamet, Moro ucciso. E oggi? L'Italia gode ancora di una "protezione speciale da parte dell'Islam", dice Carpeoro. C'è chi ricorda del Conto Protezione, istituito in Svizzera da Craxi per sostenere Arafat. "Perciò l'Italia ha un po' di benemeranza nei confronti degli islamici. È vero che esiste la sovragestione, ma anche questa non può non tener conto che gli italiani non sono odiati dagli arabi. Non come i francesi". Certo, "abbiamo la macchia della Libia, ma è pur vero che è una macchia sbiadita, a differenza del colonialismo francese e di quello che hanno fatto poi gli americani: pensate che Sarkozy ha voluto la morte di Gheddafi perché erano soci e aveva paura che questi potesse parlare". Quindi, "escluso il Vaticano, dove l'Isis ha minacciato di colpire, a meno di clamorosi scenari politici, se l'Italia non parteciperà ai giochi francesi e americani difficilmente verrà colpita". Se invece gli strateghi della "sovragestione" sceglieranno di devastare il nostro paese, Carpeoro scommette che gli stragisti vorranno "invocare una motivazione strumentalmente forte, come i fatti di Palermo del 1222", il fatidico 10 agosto.

(Il libro: Gianfranco Carpeoro, "Dalla massoneria al terrorismo", sottotitolo "Come alcune logge massoniche sono divenute deviate e come con i servizi segreti vogliono controllare il mondo", Uno Editori, 189 pagine, 13 euro).

tratto da

<http://www.libreidee.org/2016/10/carpeoro-come-gli-illuminati-hanno-infiltrato-lamerica/>
scritto l'8/10/2016

Consigliato

Dalla Massoneria al Terrorismo, Giovanni Francesco Carpeoro, rEvoluzione-Uno Editore

750. Carpeoro: a colpire Palermo non sarà la mafia, ma l'Isis-P1 da www.libreidee.org

Scritto da Rosario Castello

Giovedì 16 Marzo 2017 00:00 - Ultimo aggiornamento Mercoledì 29 Marzo 2017 15:03

INFORMAZIONE:

"Biennale Democrazia" - Quinta Edizione dell'evento - Presidente **Gustavo Zagrebelsky**

Torino: **29 marzo - 2 aprile 2017**